

Eccoci qua .

Purtroppo.....Puntuale come ogni anno, come il cadere delle prime foglie, o la partenza delle rondini; come i primi malanni d'autunno, ritorna quel fatidico giorno.

Amato ed odiato al tempo stesso.

Amato, sì.

Un' ondata di soddisfazione e di entusiasmo in prospettiva mi invade, mentre mi gingillo con la tazza del tè bollente in mano . - Muoviti, Franco, sono già le 7 e 20 ! mi strilla mia moglie dal piano superiore, spronandomi ad affrettarmi perché oggi è il primo giorno di SCUOLA.

Proprio quel giorno desiderato, e temuto per tutta l'estate, al punto da levarmi completamente il sonno la notte della vigilia, da oltre vent'anni, è arrivato.

E' vero, in vent'anni molte cose sono cambiate; eppure, una parte di me non riesce a crederci, e sprofonda ogni volta, in un paradossoso spazio- temporale, nello stesso abisso che si aprì davanti a me quel lontano giorno in cui smisi di bere il latte a colazione ( cosa tuttora impossibile, pena l'immediata restituzione del liquido al lavandino più prossimo) e divenni un tè- dipendente.

E divenni anche un piccolo automa.

Studioso, molto: amante della lettura, diligente, ubbidiente , educato. Molto timido e silenzioso, apparentemente assente.

E ciononostante, perennemente all'erta, perché la mia dolce ed anziana maestra era andata in pensione, ed era arrivato il nuovo MAESTRO.

Col senno – e la maturità – di poi, in realtà si trattava di un ometto piccolino, già anziano, forse non del tutto esecrabile al di fuori del contesto scolastico; ma, dinanzi ad una platea di venti scolaretti compassati e già il primo giorno vagamente preoccupati, appariva come una sorta di orco perennemente minaccioso, benché raramente urlante.

Del resto, non ne aveva bisogno : il sottile, insinuante terrorismo psicologico ribadito quotidianamente nella testolina di un bimbo di otto anni ( magari ipersensibile, magari problematico già di suo, tuttavia francamente a disagio a causa di quel comportamento repressivo) portava senza sforzo alcuno i suoi deleteri frutti.

“ Allora, ragazzi....nell' attesa della supplente , per il primo mese accorperemo la seconda e la terza... ed ovviamente ( ! ) non mi farete perdere tempo a svolgere un programma doppio :pertanto,

svegliatevi, ed imparate ciò che spiegherò alla terza. Del resto, vi sarà utile per l'anno prossimo! (sorrisetto compiaciuto, assenza totale di comprensione sui nostri visetti).

E fu così che, in quel famigerato “ primo mese” di ottobre, a otto anni dovetti arrangiarmi ad imparare , pena lancio di gomma in direzione testa, o pubblica derisione alla lavagna – anche peggiore- le frazioni, le equivalenze, l'uso dell'h-apostrofo-accento in modo impeccabile, la caduta dell'Impero Romano d'Occidente ( Romolo Augustolo, 476 d.C., utilissimo per quando andrò a quel famoso quiz televisivo...) ed una marea di altre nozioni, corrette e financo importanti, ma naturalmente, per nulla alla portata del nostro bagaglio intellettuale e culturale di bimbi di seconda, ancora sprovvisti delle necessarie basi.

- Hai finito, Franco ? Elena è pronta!”. La voce di mia moglie incalza, consapevole del mio disagio, ma comunque determinata.

Ah, già...si fa tardi. Il tè si è intiepidito: finalmente riesco ad ingollarlo.

Senza però riuscire a mangiare null'altro, perché la prevista ondata di nausea stava, come al solito, in agguato, sepolta giù, nel profondo del mio cervello rettiliano; giù in un oscuro meandro delle mie viscere, ed era implacabilmente pronta a risalire, inerpicandosi come al solito ai ricordi.

- Comunque, siete una banda di somari, e sarete TUTTI bocciati, a fine anno...(ritornello pluriquotidiano, non veritiero, ma molto efficace : gutta cavat lapidem).

- Ed ora basta chiedere di andare in bagno : aspettate la ricreazione ! ...Toh...c'è un laghetto sotto il banco della piccola Lorenza, che probabilmente aveva bevuto, come me,

un tè alquanto diuretico, laghetto evidentemente accolto con una marea di lacrime, pubblico ludibrio, vergogna e annessi e connessi

A proposito di bagno :che termine quantomai volgare ed inappropriato, né più né meno che servizi, o, peggio ancora, gabinetto .

- Dovete dire solo: PERMETTE?....., se davvero – occhi al cielo- avete un bisogno fisiologico!

Quindi, quando – incredibile a dirsi - anche l'orco si ammalò, per tre giorni (!!!) e venne una meravigliosa supplente, giovane e gentile , perlomeno ai nostri occhi affamati d'amore, il povero Maurizio rischiò davvero di farsela addosso, poiché la pantomima del bagno durò un tempo interminabile.

Maurizio ( a bassa voce) : - Per..mette...?

Supplente, con voce flautata : - Sì, dimmi?

Maurizio ( un po' più percettibilmente) – Beh.. ehm....permette?

Lei: - Certo, caro. Permetto che cosa? ( sinceramente, ed ovviamente, sorpresa). Molte paia di occhi che si scrutano.....cosa farà, o dirà ora Maurizio?

Lunga esitazione.....ed il bisogno ha il sopravvento ! Lui : - Posso andare.... in bagno?

B-A-G-N-O !?! Istintivamente, ci facciamo piccoli piccoli ( ancora di più), aspettandoci una rampogna terrificante, per aver pronunciato l'orrida parola!. E invece...la cara fatina risponde con un sorriso: -Sì, certo, vai pure.

Senza alcun rimprovero, né minaccia. Miracolo...che, purtroppo, dura solo lo spazio di tre giorni.

Seguiti da innumerevoli altri – 4 anni - , colmi sì di apprendimento ( certo, ma a che prezzo), ma punteggiati di ansia, incubi, buffetti ritenuti scherzosi sulla guanciotta ( in realtà, dolorosi pizzicotti), ricerche su Severino Boezio in quarta elementare, e SENZA Internet, analisi logica di “è” copula o predicato verbale.

Quattro lunghi anni di : - Non sapete neppure fare le moltiplicazioni con due cifre al moltiplicatore ! ( mai viste prima). Di : - Questo compito è tutto sbagliato, asino! Oppure :- Non è possibile che tu abbia risolto da solo il problema : non è farina del tuo sacco! E giù una bacchettata con la canna di bambù, ufficialmente utile per indicare paesi e città sulle carte geografiche, in realtà più spesso utilizzata per “risvegliare” i somari che “sonnecchiavano” sul fondo della classe (come avremmo potuto sonnecchiare? Non ci perdevamo una sillaba....)

Paura bella e buona di andare a scuola.

Anzi, paura brutta e cattiva. Come tutte le paure, soprattutto quelle dei bambini.

Paura che mi riappare ancora stamattina, sul fondo della mia tazza di tè al bergamotto, ormai vuota.

Paura...che non hanno certamente mai provato i ragazzi venuti “ dopo”, i “ Miei”.

Come Alessio, DSA non certificato ( all'epoca era così), per il quale preparai una prova di lettura “ inedita”, ma costruita con pezzi tratti dalle sue composizioni, per cui anche lui riuscì ad effettuare una lettura a prima vista niente male, applaudito dai compagni.

Alessio, che a fine anno mi abbracciò , dicendomi : Prof, lei è stato l'unico a dirmi che sapevo leggere....grazie.

Come Marco, che , per mesi, in prima , non riusciva a dirmi che B e A insieme fanno BA...e che dopo molti sabati pomeriggio , passati nella sua povera cameretta a provare, finalmente ci riuscì, offrendomi in dono un bellissimo disegno di Pikachu che ancora conservo.

Come Vito, che, alla notizia che mio padre aveva subito un'operazione ed era all'ospedale mi disse di portagli in regalo il suo dinosauro preferito, un triceratopo che ancora oggi troneggia sul comodino di papà.

Come migliaia di altri ragazzi e ragazze, che forse non sempre hanno amato / amano la parola SCUOLA; ma che, ne sono certo, MAI ne hanno avuto paura.

La loro scuola è stata, ed è, piena di muri maestri, solidi, portanti.

Forti, ma affettuosi.  
Non di MAESTRI MURI. Freddi, scostanti, irritati....chissà per quali ragioni. Duri ed invalicabili per un bambino. Che ha , invano, cercato , in quel muro, una seppur minuscola porta , per tanti anni....  
Ma ecco che, dietro il muro della sala, fa capolino la testolina bionda di Elena : - Papà. Sbrigati...sennò arriviamo in ritardo!  
Tutta la mia paura si dissolve istantaneamente, come neve al sole, davanti al suo radioso sorriso.  
Elena ha sei anni, ed oggi è il suo primo giorno di SCUOLA.  
Lo affronta con allegria, non vede l'ora di entrare in classe.  
Facile, per lei ...qualche mese fa , negli incontri di continuità con la scuola dell'infanzia ( brutta definizione : come se l'infanzia, per i nostri bimbi, finisse a sei anni.....preferisco la "scuola materna", è più "affettuosa"), Elena ha incontrato la sua futura maestra, e ne è rimasta incantata.  
Forse non è più giovanissima, ma la sua maestra è sempre sorridente, paziente, allegra per quanto è possibile....ed ama moltissimo la sua professione!  
Sono ormai davvero in ritardo. Prendo per mano Elena, e mi avvio, stavolta davvero sereno, verso la porta.  
Verso il primo giorno di SCUOLA.  
Ah, dimenticavo....la sua maestra si chiama...Lorenza ! ;)